

IL VOTO
DI JEFFE

MELO-DRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Ill^{mi} Signori Capranica

L'Autunno dell' Anno 1830.

Musica del celebre Sig. Maestro
PIETRO GENERALI.



R O M A

Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Col permesso de' Superiori.

Roma 24. Settembre 1830.

Se ne permette la rappresentazione.

*Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.*

Roma 26. Settembre 1830.

Se ne permette la rappresentazione.

Conte A. Bolognetti Deputato.

IMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni M. S. P. S.

IMPRIMATUR,

F. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.

ATTORI.

JEFTE, Giudice, e Condottiero supremo degli Israeliti.

Signor Gio: Battista Verger al servizio di Sua Maestà l' Arciduchessa Maria Luisa, ed Accademico Filarmonico di Bologna, e Bergamo.

SULAMIDE sua figlia promessa sposa di Sig. Amalia Brambilla.

GIONATA, altro Duce degl' Israeliti.

Signora Carolina Carobbi.

GRAN SACERDOTE degl' Israeliti.

Signor Giuseppe Galante.

GEDEORRE, Re degli Ammoniti.

Signor Luigi Garofoli.

ADRA, Amica di Sulamide.

Signora Carolina Lugani.

C O R O

Di Popolo, Guerrieri, Sacerdoti, e Soldati Israeliti.

Banda Militare.

Soldati Israeliti, ed Ammoniti.

Donzelle seguaci di Sulamide.

La Scena è in Masfa, e ne' suoi contorni.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra Sig. Gio: Maria Pelliccia.

Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. Luigi Ferrari.

Il Vestiario è di proprietà de' Socj Vedova Marchesi, e Sartorj, e diretto dal Capo Sarto Baldassarre Majani.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Boschetto di Palme.

Popolo prostrato, indi Sulamide e Gionata, poi Gran Sacerdote, indi Adra.

Tutto il Coro.

Volgi alfin, pietoso il ciglio
Al tuo popolo in periglio;
Che noi siamo i figli tuoi
No, non puoi Signor scordar.

Prima Parte del Coro.

Dopo tanti affanni, e tanti

Riedan salvi i figlieletti.

Seconda Parte del Coro.

Gloriosi e trionfanti

Tornin pure a' patri tetti.

Prima Par. E quel Re nemico altero

Che il tuo popolo sfidò.

Sec. Par. E quell'empio consigliere

Che le insidie meditò.

Tutti. Venga cinto di ritorte

Qui la morte ad incontrar.

Che noi siamo i figli tuoi

Nò, non puoi, Signor scordar.

(finita la preghiera si alzano. Preceduti da rispettivo corteggio con

doni , e da Sacerdoti vengono
in Scena Sulamide, e Gionata.

Sulamide , e Gionata

A 2. Tace del nostro amore
Adesso il voto usato ,
Se della patria il fato ,
Gran Dio ne guida a te.

Il premio alle mie pene
In te veder potrò.

Coroni un dolce imene
L'ardor che amor destò.

(*quì si presenta il gran Sacerdote ed Adra.*)

Gran Sac. Cessino i voti e il canto
Troppo sdegnato è il Cielo ;
Troppo l'ingombra un velo
Di tenebroso error.

Adr. Dopo un conflitto , i nostri
Fuggono ver le mura
Nè la Città è sicura
Dal fiero vincitor.

Tutti. Oh ! Dio ! chi ci assicura
Dal fiero vincitor ?

Coro. Vieni , sollevaci , vaga donzella
(*a Sulamide.*)

Qual giglio candida, qual rosa bella
Tu della patria , illustre figlio ,

(*a Gionata.*)

Ne assisti, salvaci da un tal periglio.

Sul. E i nostri ?

Gran Sac. Sono dispersi , o estinti.

Gio. E i Duci ?

Adr. Tutti battuti , e vinti.

Tutti. Oh! rea sciagura! giorno di morte!

Come la sorte cangiò tenor.

La voce flebile del pianto mio

Tu degna accogliere, pietoso Iddio!

Ah! non permettere che stuol di barbari

Riduca in polvere , profanator ,

Altari e vittime , cittadi e popolo ,

Ministri e tempio , nel suo furor.

Gran Sac. Contro l'empio nemico, il nostro

Nulla poteo ? (*duce*)

Adr. Stanco egli riede , e vinto ,

Sebbene illeso ,

Oh Dio ! di noi che fia ,

Se il feroce Ammonita

Su i figli d'Israele

S'avvezza ad aggravar la man crudele.

Adr. Forse infausto presagio

Di più funesto evento

Sarà questo per noi fatal momento.

Gio. Ah ! perchè me compagno

Jefte non volle al Campo ?

Tutti. Dunque perduti siam, non v'è più scam-

Gran Sac. Tacete ; e quale è questa (*pe!*)

Viltate indegna , o imbelli ?

Obliaste la selce in rio conversa ,

L'onda eritrea per voi divisa , e quanti

Ver noi prodigi il nostro Dio già feo !

È un delitto il timor , ch'or vi circonda

E chi nol vince, agli occhi miei s'asconda.

A che temer compagni

Se ci difende un Nume ,

Come sparve rapida

La fe dal vostro cor.

Se l'inimico indegno
Cadrà da noi trafitto,
Invano al suol prostrato
Ci chiederà pietà:
La gioja di quest'anima
Eterna, oh Dio, sarà.

Coro. Contro il nemico audace
Pronti li acciar son già.

Gran Sac. Sempre così felici
Saran di Masfa i giorni
E in Campo i suoi nemici
Impallidir vedrà.

Coro. Nè scampo all'ire ultrici
Chi non ci teme avrà.
(*parte il G. Sac., Adra ed il Co-
ro lo segue.*)

S C E N A II.

Sulamide, e Gionata.

Gio. Sì che potremo in campo
La sorte ritentar. Ma tu frattanto,
Più non mi guardi o sposa! E perchè mai
Quei seducenti rai
A me non volgi, col soave moto
D'amor che si mi piacque?

Sul. Oppresso, e tristo
Geme Isdraele negli affanni suoi,
E tu caro, d'amor parlar mi vuoi?

Gio. Taci non più. So come debba il core
Al publico dolore
Sacrificare ogni più dolce affetto,

Ma troppo è questo petto
Per te mio bene, a palpitare usato.
Sul. Or non pens'io, che della patria al fato.
(*partono.*)

S C E N A III.

Accampamento Militare.

*Truppe d' Israliti in disordine, marcia
interrotta in ritirata. Soldati con ban-
diere capovolte, e indi Jefte.*

Coro. La gloria
Più non ci siede al fianco;
Vittoria
Non segue il duce stanco
Afflitto
L' usato ardir non domina
Sconfitto
È d' Israel l' esercito,
E giunti siamo all' ultima
Delle infelicità.
Jefte, che fai?... ti desta.
Non ci avvilir con questa
Fatal perplessità.

Jef. Perplessa? amici, errate:
Qual' nera ingiuria è questa!
Perdemmo è ver, ma resta
Il vostro, il mio valor.
I falli nostri, il Cielo,
Punir bramò un'istante

Come col figlio amante
Suol fare il Genitor.

Coro. Sereno il tuo semblante
Vedrem brillare ancor.

Jef. Fra l'armi intrepidi
Si torni al Campo,
De' nostri fulgidi
Acciari al lampo,
Vedremo i perfidi
I rei tremar.

E di Vittoria
Novelli allori,
Saranno il premio
Di quei sudori,
Che amor di gloria
Coronerà.

Coro. Ci guida intrepido
Ovunque vuoi,
Il sangue a spargere
Ai cenni tuoi
Ognora inpavidi
Si correrà.

(partono.)

S C E N A IV.

Boschetto di Palme.

Sulamide, e Gionata.

Gio. **P**erchè trista così, perchè t' appressi
Pensosa, e palpitante?
Non più sul tuo semblante

Rivedrò il bel sereno,
Che palpitante il core
Mi facea di contento.

Sul. Deh! non parlar così. Tu mi trafiggi
Col tuo crudele dubitar. Sì t' amo;
La tua fida son' io; tu il mio Consorte;
Ne partir ci potrà che l'empia morte.

Gio. Dunque dà luogo alla letizia.

Sul. È come
Farlo poss' io? Tu sai qual fato avverso
Ci preme in questo dì!

Gio. Per pochi istanti

Deh! ti consola, o cara;
Dal cor bandisci ogni memoria amara.

Sul. Sei pur tu che al cor ridoni

La sua calma? Ah sì tu sei

Io lo sento ai sensi miei

Tutti o caro assorti in te.

Gio. Sì mia vita in quest'istante

Da te fugga il duolo estremo

Più divisi non saremo

Tu vivrai vicino a me.

Sul. Sarai mio?

Gio. Son tuo per sempre.

Sul. Mi amerai?

Gio. D' amor costante
Sempre fido a te sarò.

A 2. Ciel pietoso ti ringrazio
Paghi sono i voti miei

Se a me car^o_a ognor tu sei

Te lo dica in petto il cor.

Sul. Ma fra l'armi?..

Gio. T'assicura.
Sul. Ma la pugna?..
Gio. Non pavento.
A 2. Deh! mio ben ti calma, e frena
 Non cangiar sì bel momento
 Di piacere e di contento
 In tormento, ed in martir.
 Mia vita abbracciami
 Cessar le pene
 Mai più mio bene
 Ti lascerò.
 Vederti, e stringerti
 A questo petto
 Maggior diletto
 Provar non so... (partono.)

S C E N A V.

Gran Sacerdote, indi Adra.

Gran Sac. Ne quì pur veggo alcun. Che
 (sarà mai
 Questo silenzio universal? E questa
 Solitudin funesta?..
Adr. Signor!...
Gran Sac. Dimmi, Adra, a noi
 Qual ne ritorna il Duce?
 Qual le schiere tornar?
Adr. Vinte, e disperse.
 Ma pur d'un bel ardire
 Sembran di nuovo accese. E tu Signore,
 Come sei quì mentre del sommo Duce
 Sulamide la figlia

Di te va in cerca, e di te chiede a tutti?
Gran Sac. Che mai vorrà?
Adr. Nol so. Parlar d'un voto
 Del Genitor l'udii.
Gran Sac. Si vada a lei;
 S'oda qual voto. Adra ti lascio, e il piede
 Porto del nume alla terribil sede.
 (partono.)

S C E N A VI.

*Recinto Sacro. Una nube
 Io ricopre.*

*Corò di Sacerdoti, poi Gran Sacerdote,
 indi Sulamide con Donzelle.*

Coro. Nunzi quel tetro nembo
 Quell'ombre atre funeste
 Son del furor celeste
 Col popol d'Israel.
 Dilegui Iddio pietoso
 Quel tenebroso vel.
Gran Sac. Tacete omai!..
Sul. Signore!..
Gran Sac. A che rivolgi.
 In queste soglie,
 Principessa il tuo piè?..
Sul. Del Padre un cenno,
 A te m'invia.
Gran Sac. Che brama?
Sul. Ei vuole in breve

In quel sacro recesso al sommo Iddio
Voto secreto offrir.

Gran. Sac. Vana si rende
Per or l' inchiesta. A quella sacra tenda
Non può, già il sai, finchè la cinge, e
(ingombra
La gran nube divina, alcun mortale
Accesso aver. Se umani prieghi il Nume
Accoglier voglia dileguando il nembo,
Ne avrà da me contezza il vostro Duce.
Sul. Ah! d' affrettar l' istante del paterno
Sacro, e secreto voto,
Il Nume supplichiam, stuolo devoto.

(tutti si prostrano.)

Tutti. Giusto Cielo in tal periglio
Più speranza
Non ci avanza
Che piangendo
Che gemendo
Implorar
La sua pietà.

Coro. Giusto Ciel la tua clemenza
Ponga un termine al martir.
(finita la preghiera s' alzano, e la
nube comincia a dileguarsi a po-
co a poco, lasciando intieramen-
te vedere la Tenda. (nembo

Gran Sac. Oh portento! che miro? il sacro
S' appressa a dileguarsi. Il fausto annunzio
Tu reca al Genitor. Accorda Iddio
Ai mortali l' ingresso,
Può l' arcano suo voto offrire adesso.
(a Sulamida, che parte con le
Donzelle.

S C E N A VII.

*Il Gran Sacerdote col Coro va ad in-
contrare Jefte, che al suo giungere
gli fa un cenno, al quale tutti si ri-
tirano. Jefte rimasto solo s' inginoc-
chia e dice.*

Jef. **D** Israel Signore, e Padre
Fermo accogli il voto mio;
Delle ree nemiche squadre
Vincitor se tornerò,
Chi primier nel proprio tetto
Sia di sangue, illustre, o oscuro
Si presenti a me, lo giuro
Di mia man lo svenerò.

(finito il voto s' ode un cupo rim-
bombo, e tutta la Scena viene in-
gombra da fitta oscurità. Ven-
gono in Scena Sulamide con Adra,
e Donzelle, il Gran Sacerdote col
Coro accorrono allo strepito.)

Oh Dio! vacilla il suolo;
Qual tetra oscurità!

Tutti. Oh Dio! vacilla il suolo;
Di noi che mai sarà!..

Jef. Che orror? proscrive forse
Il Nume il voto mio.

Jef., e Sul. Segni son questi, oh Dio!
Di sdegno, o di pietà?

(a poco a poco la Scena si rischia-
ra, e succede una chiarissima luce.

Tutti. Ma a gradi a gradi tremula
Torna la luce, e brilla
Intorno a noi scintilla
Il chiaro suo splendor.

S C E N A VIII.

Gionata con seguito, e detti.

Gio. Signor, degli ammoniti
Pacifico in sembianza
Verso di noi s' avvanza
Per favellarti il Re.

Jef. Che chiede mai? che brama
Quel Duce menzognero.

Gio. Ascòso è un tal mistero
A suoi, a nostri, a me.
(*s' ode in lontananza la Banda militare.*)

Sul. Gio. Adr. Jef., e Gran Sac.

Degli istrumenti bellici
La barbara armonia
Sembra che omai s' approssimi;
Verso di noi s' avvia.
(*la banda tace.*)

Tace, e con tal silenzio
Par che il nemico additi
Che dell' augusto tempio
Sul limitare egli è.

S C E N A IX.

*Detti. Preceduto da Truppa in marcia
e Banda militare, viene Gedeorre.*

Coro. Che cosa sperano? Mesti, dipinti
D'error, d'obbrobrio, confusi, e vinti,
Fuggano i barbari, fuggan da noi;
I sensi suoi fè chiaro il Ciel.

Ged. Inerme il capo mio (a *Jef.*)
In faccia del tuo Dio,
Io vincitor, lo vedi,
Consegno alla tua fè.

Jef. Qual delle genti al dritto
Serba Israele omaggio
Tu il sai, ti mostri saggio
Fidandoti di me.

Ged. Vengo ad offrirti pace.

Jef. Il dono tuo non sprezzo.

Ged. Poco a parlare avvezzo
Quì ne descrissi i patti
(*dandogli una pergamena.*)
Che sacri, il giuro, e intatti
Sempre osservar saprò.

Jef. Esaminar fia d' uopo
Se accoglierli dovrò.

» A Jefte Gedeorre (legge.)

» I tuoi Guerrier ritira

» Dall' usurpato suolo

» Sull' Ammonita, e solo

» Libero a te rimanga

» Quanto altrove occupasti. Amica pace

» Leghi i popoli nostri, e la tua figlia,

» Rendendo il nodo più gradito e forte.

» Venga meco Regina, e mia Consorte.

Ah! vil sei, l'offerta rea (a Ged.

Ode il Nume, e ancor non tuona?

Sul. E potria Donzella Ebreà,
La sua man lordar così?

Gran Sac. Delle genti il sacro dritto
Se l'onor non si serbasse...

Gio. Al mio piè cader trafitto
Io farei chi tanto ardì.

Tutti. Vorrei reprimere
Nel petto mio
Quello che m'agita
Crudel desio
Della vendetta
Nel cor ristretta;
Omai più limiti
Non ha il furor.

Jef. Parti.

Ged. Tremate.

Gio. Indegno.

Ged. Ardo per voi di sdegno
Se il mio furor si sprezza
Masfa cader dovrà.

Tutti fuori che Gedeone.

Dal tuo fremente sdegno

Iddio ci salverà.

Tutti. Ah! qual caligine, qual nube mai
La mente ottenebra, mi toglie il giorno;
Par che vacillino confusi i rai
Gli oggetti involansi che scorgo intorno
Da mille smanie, che già l'opprimono
Quest' alma misera chi salverà?

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Campagna nelle vicinanze di Masfe.

È notte.

*Si vedono sfilare le truppe. Bande in
lontananza. Coro di Guerrieri
e Popolo Israelita.*

Tutti. **T**acita notte e bruna
I passi nostri asconda
vostri
Nè l'eco al suon risponde
Di fioca tromba.

Popolo. Addio, per voi combatte
Co' suoi prodigi il Cielo.

Guerrieri. Addio: fervente zelo
Ci scorti nel cimento.

Tutti. **N**e
Vi appresti il grand' evento
Onore, o tomba.

(*cessa la banda che s'udiva in lon-
tono.*)

Guerrieri. Se vincitori ritorneremo...

Popolo. Il crin d'allori v'intesseremo.

Guerrieri. Sepoi la morte ci attende squallida.

Popolo. La vostra sorte saprem dividere.

Tutti. E le nostr'anime spogliate e libere

Da un miserabile terrestre affanno,
S'incontreranno
Alla presenza del Re dei Re.
(*si dividono a poco a poco.*)

S C E N A II.

Jefte, e Gionata.

Gio. Ah Duce! ah padre! alfin m'è dato in
Il divider con te sorte, e periglio (guerra

Jef. Al voto, ed al consiglio
Comun cedei. Rimanti io già m'inoltro
Con tutti i miei là verso il fiume, e il guado
Frà l'orror della notte

Si tenterà. Tu con la nuova schiera,
Che a momenti verrà seguimi. Udrai
Delle tre squadre in cui divide il campo
Pria le trombe squillare
Al terzo squillo il ponte
Sia dai nostri assalito, allorchè splende
Sul monte che sovrasta all'ostil campo
D'accesa fiamma il concertato lampo.

Gio. Intesi. In brevi istanti
Sull'orme tue con gli altri
Nuovi Guerrieri che sublima Iddio,
Rivolgo il passo mio. Se Ammon fia domo.
Se tranquilla vedrassi
La patria respirar, un casto affetto
Signor coronerai?

Jef. Sì, tel prometto,
La destra se tinta
Di sangue nemico,

Presenta alla figlia
E al padre l'amico
Al nodo soave
L'assenso darà.

Gio. Fra l'ire fra l'armi
Del nobile dono
Nel campo vedrai
Se degno ne sono
Un premio non bramo
Che merto non ha.

A 2. Oh affetto di patria, oh sete di gloria
Che cosa non puoi sul cor degli eroi?
Perte della sorte gli eventi non cura,
Per te della morte spavento non ha.

Gio. Odi il fragore?

Jef. Al campo.

Gio. Strepitan l'armi ...

Jef. Andiamo.

A 2. In te gran Dio fidiamo
Nel militar cimento
Tutto Israel contento,
Con te combatterà.
Rapido al par del lampo
Ruoti per noi l'acciaro,
E l'inimico ingnaro
Del suo tremendo fato,
Spirando estremo fiato
La polve morderà.

(*partono.*)

S C E N A III.

Gran Sacerdote, ed Adra.

Notte.

Adra **L**ua patria amata
Tu ci serba gran Dio! ... Signore, ebbene
Che mai sarà di noi?

Gran.Sac. Tutto predice
E vittoria, e trionfo.
Sì del favor del Cielo
Son certi i segni.

Adra. Ma se certi tanto
Son gli auguri celesti
Ond'è che il core
Nel mio petto affannato
Più non sente l'usato
Lieto presagio di felici eventi?

Gran.Sac. Perchè i propri tormenti
Tu stessa appresti a te; Perchè nel campo
Standue pegni a noi cari. Al tempio il piede
Con me rivolgi, e ferma in Dio tua fede.

(partono.)

S C E N A IV.

Vasta pianura. Monte sotto il quale un
fiume. Ponte sul davanti verso un lato.

Notte con Luna.

*Scorgonsi al di là del ponte in lontano
le guardie degli Ammoniti che lo cu-
stodiscono. Al di qua vedesi un drap-
pello di soldati Israeliti, che esce
guardingo sul davanti, dopo il quale
viene Gionata.*

Coro sommessamente.

Taciti, taciti,
Stretti in drappello
I prodi giovani
Fior d'Israello,
Già il guado varcano
Silenzio, e ardir.
Per poco frenansi
Le destre, e l'ire,
Il segno attendono
Preste a ferire
Già il guado varcano
Silenzio ardir.

Gio. (esce fra i suoi che si dispongono
ordinatamente intorno a lui.)

Ecco l'ora, ecco il sito. E della prima
A noi vicina schiera, omai compiuto
Il traggitto felice.

Ne' perigliosi agguati
Ascondetevi o prodi.

(i soldati ubbidiscono ritirandosi
da varie parti; alcuni soltanto

rimangono a vista indietro, in atto di spiare ogni cosa con attenzione.

Oh notte! oh madre
D'affannosi pensieri, a che mi togli
La necessaria calma?
E perchè non mi lasci
Tutto all'arduo cimento intento il core?
Le larve dell'amore
Tu richiami a turbarmi;
E un dolce oggetto, e caro
Mi fa l'alma tremar sotto l'acciaro.

Mentre all'ardita impresa
Solo pensar vorrei
L'immagine di lei
Tutto m'accende il cor.

I dritti suoi difende
Anche fra l'armi amor.

(siede pensoso, poco dopo s'ode uno squillo di tromba assai lontano.)

Ma che ascolto *(sorgendo)*. Da lunge
Al mio orecchio rimboma
Il fioco squillo della prima tromba.
Gionata, riedi in te la patria parla.
E nella gran tenzone

Altro non sei che d'Israel Campione
(s'ode un secondo squillo di tromba più d'appresso, dopo il quale escono tosto da tutte le parti i soldati di Gionata.)

Coro di soldati con ansietà.

Odi, odi da lunge, e più presso

Da due trombe fu il segno già dato,
Noi siamo pronti col brando impugnato
Ne ritegno più soffre valor.

Gio. Sì miei fidi quei ferri snudate
(snudano le spade.)

Dio v'invita; vi vendica Iddio;
Lui pregando di vincer giurate,
A lui dando la gloria, e l'onor.

Coro. Dio pregando
Di vincer giuriamo,
E a lui diamo
La gloria, e l'onor.

Gio. Si pugni, si vinca
Si sfidi la morte
Segnal di vittoria
La tomba del forte
Sia cinta d'allor.

Coro. La tomba del forte
Sia cinta d'allor.

Gio. Del caro mio bene
L'immagin diletta
Mi guida alla gloria,
Mi sprona a vendetta
Mi accresce il valor.

Coro. Si corra a vendetta
Si spieghi il valor.

(sul finire del Coro s'ode vicinissimo il terzo squillo della tromba, e quindi scorgesi sul monte la fiamma concertata da Jette. Allora Gionata alla testa de'suoi sforza il ponte, e quindi s'ode di dentro strepito d'Armi, e di battaglia generale.)

S C E N A V.

Boschetto di Palme

*Gran Sacerdote, Sulamide, poi
Gionata.*

Gran.Sac. Ancor non s'assicura
Principessa il tuo cor?

Sul. Nel Ciel ripongo
La sicura mia speme.
Ma nessuno frattanto
Dalla pugna tornò.
Dello sposo fedele
Alcun nunzio finor...

Gio. Vinse Israele

Sul. Oh sposo.

Gran.Sac. Oh fausto giorno!

Gio. Tutti dispersi intorno
Van gli Ammoniti.

Sul. E il genitore?...

Gio. È illeso
Cinto dalla vittoria, a mezzo il giorno
In Masfa vincitor farà ritorno
Ei vuol che pronto sia
Tutto da te nel Tempio:

(al Sacerdote.

Gran.Sac. In brevi istanti
Io la gran pompa disporrò. Protegga
Il Ciel l'ardor ch'ambo v'accese. All'Ara
Egli unite vorrà fra pochi istanti
Col sacro nodo, le vostr'alme amanti.

(partono.

S C E N A VI.

Gran piazza nella Città di Masfe. Alla
sinistra Palazzo con gradinate,
e abitazione di Jeste.

*Bande militari e truppe in Marcie. Gio-
nata precede Jeste che viene trionfan-
te, e dietro di esso Gedeorre, e Guer-
rieri Ammoniti in catene.*

Coro. Viva il Nume; l'Autore del tutto,
Che salvonne col braccio suo forte,
Che difese di Masfa le porte
Dall'ingiurie d'un oste crudel.

Popolo. Lieti canti eccheggino intorno
Al gran Duce in sì celebre giorno
Al ministro de'sdegni divini
S'avvicini, si prostri Israel.

Guer. Tutto è pace; nò; più non rimbomba
Suon Guerriero di stridula tromba.
Del Signore è più grande il potere,
Che comanda alle sfere, ed al Ciel.

Tutti. Viva il Nume ec.

Jef. Sei vinto Gedeor. Se ne tuoi lacci
Jeste così cadea
Chi sa qual l'attendea
Strazio crudele! Io così vil non sono
Sciolgasi, e vita, e libertà ti dono.

Ged. Grato signor, m'avrai
Sempre a tanta virtù. Con quest'acciaro
Co'fidi miei seconderò se vuoi,
In guerra ognor gli alti disegni tuoi.

(parte co' suoi.

Coro. Viva il Nume l'Autore del tutto
 Che salvonne col braccio suo forte,
 Che difese di Masfe le porte
 Dalle ingiurie d'un oste crudel.
 (*durante questo Coro, tutti si ri-
 tirano in bell'ordine, e resta so-
 lo in Scena Jefte.*)

S C E N A VII.

Jefte, poi Sulamide.

Jef. Verso il paterno tetto
 Ormai s'inoltri il piè. Qual forza arcana
 Trattiene i passi miei? ... Del fatal voto
 Ora l'oggetto ignoto
 Si vada ad incontrar. Se agli occhi miei
 Si presentasse. Ah! di dolor morrei.
 Pietà gran Dio! pietà! Sostiemmi in questo
 Orribile funesto,
 Sventurato momento, e fa che sia
 Vana la tema mia. Ma il piè mal fermo
 Più non mi regge. Le smarrite ciglia ...
 Tremanti ... incerte ...

Sal. Ah Genitor! ... (*dal palazzo.*)

Jef. Ah figlia! ... (*cade svenuto.*)

Sul. Che fu? Pietà ... Gran Dio! ...
 Rendimi il Padre, o fa che mora anch'io!
 Padre ... deh! parla! svelami ...

Quale pallor t'assale! ..

Più grave del tuo male

E il mio crudel dolor.

Jef. Cessa! ... la sorte barbara
 Io sfiderò da forte ...

(*Vita peggior di morte
 M'offre il filiale amor.*)

Sul. Ah! Padre il tuo silenzio ...

Jef. Io deggio!

Sul. E che t'affanna?

Jef. Fato crudele e barbaro

Ahi! sorte ria! ... tiranna! ...

Sul. Oh! Cielo! ... Oh! Cielo! ... oh ambascia!

Tanto soffrir dovrò? ...

Giammai ... Giammai.

Jef. Mi lascia

Da me t'invola!

Sul. Ah! no!

Jef. Ch' io possa vivere

A tanto orrore?

Che la mia figlia

Non vegga più.

Ah! taci ascondimi

Il tuo dolore

Oh! quanto è barbara

La mia virtù.

Sul. Per queste lagrime

Pel mio dolore

Cotanto misera

Non farmi più:

Alfin dimentica

Il tuo rigore,

Oh! quanta è barbara

La tua virtù.

(*odesi da lungi una marcia fu-
 nebre.*)

Sul. Odi! ... oh Ciel!

Jef. Qual suon ferale!

Sul. Tratto a morte un'infelice ...
Jef. Ah! qual tremito m'assale! ...
Sul. Qual disastro al cor predice! ...
Jef. (Crudo Padre or nel tuo sangue
 Pasci il guardo, e appaga il cor!)
Sul. (Quale affanno! ... in seno langue
 L'agitato oppresso cor)
Jef. Il duolo barbaro
 Vorrei nascondere,
 Ma troppo debole
 Mi rende amor.
Sul. Il duolo barbaro
 Ei vuol nascondere
 Ma troppo debole
 Lo rende amor.
A 2. Qual terribile contrasto
 Scuote l'alma in tal momento
 Tutte in sen le smanie io sento
 Del più barbaro dolor.

(partono.
 S C E N A VIII.

Boschetto di Palme.

Adra con Donzelle.

Adra. Ah chi di voi mi dice
 Onde vien quell'orrore,
 Che abbatte il nostro Duce, e lo circonda?
 Chi sa, qual mai s'asconda
 Fatal segreto, e forse
 Troppo funesto a noi,
 Ne' tronchi detti suoi?

Ah! voglia il Ciel che la tremenda, e ria
 Nube, che or tutto ingombra,
 Non sia che un timor vano, un sogno,
 (un ombra. (partono.

S C E N A ULTIMA.

Recinto Sacro.

*Jefte, Sulamide, Gionata, Adra,
 Gran Sacerdote, Ministri, Popolo,
 Soldati, e Donzelle.*

Jef. Ah! questo è pur l'amaro passo! Udite
 Sacri Ministri, amici,
 Guerrieri, tutti udite. Oh figlia amata
 Più mia non sei.

Sul. Che fia?

Jef. Solenne voto
 Io pronunziai dinanzi al sacro Altare,
 In faccia al sommo Dio, che se felice
 Per noi fosse la pugna, il primo oggetto,
 Che di Jefte all'aspetto
 Tornando in sua magion comparso fosse,
 In olocausto a lui svenato avrei;
 E questo..o figlia!.. ahimè!.. questo tu sei.

Sul. Oh Stelle! ...

Gio. Ah! no.

Jef. Ti calma,
 Gionata mio, tutto a me stesso io dissi,
 Quel che dir tu mi puoi.

Gio. Crudel!

Sul. Gl' impeti tuoi

Frena oh ! sposo adorato . Il capo mio
 Sacro è all'Eterno Iddio . Eccomi all'Ara,
 Vibra o padre l'acciaro ;
 L'ultimo scempio di tua man m'è caro .

Su questa man concedi
 Ch'io versi un rio di pianto
 Su questa man che tanto
 Mi benediva un dì .

Sai che nell'ore estreme
 L'anima in Dio si piace
 Rieda fra voi la pace
 Paga morirò così .

Voi che sapete (*alle Donzelle* .

Qual core è il mio
 Da me accogliete
 L'ultimo addio
 Compagne tenere
 De' miei tormenti
 Fide serbatemi
 Il vostro cor .

Coro . Chi puol resistere
 A tal dolor .

Sul . Più non trionfi il perfido
 Nemico al mio Signor
 Morir mi vegga intrepida
 Armata di valor .

Coro . Oh ! istante memorabile
 Oh ! giorno di terror .

Sul . Di Gionata dolente
 Tu calma almen l'affanno
 Quell'anima innocente
 Conforti il Genitor .

FINE DEL MELO-DRAMMA .